LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Parola replica agli appunti sul gioco della Juventus

"Il nuovo Bettega mi piace così„

"Deve stare più avanti – dice il trainer – perché i suoi compiti sono cambiati. Gori ha fatto un lancio perfetto, e lui ha interpretato la parte di Riva" - Le indicazioni del match di Pescara

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 24 agosto.

Ieri sera, subito dopo l'amichevole con il Pescara, Furino, Scirea e Marchetti si sono tuffati in piscina (con il benestare di Parola) per disintossicarsi dalle fatiche di una giornata particolarmente intensa. La trasferta era risultata imprevedibilmente sfiancante: sei ore di ritardo all'aeroporto di Bergamo, l'arrivo a Pescara quando era l'alba, pranzo alle prime luci del giorno ed era valso ben poco dormire a volontà perché sotto l'albergo il chiasso dei ragazzini che invocavano l'autografo aveva costretto tutti a svegliarsi dopo poche ore.

Ciò nonostante alla sera si è vista una Juventus sveglia, decisa, intenzionata, almeno nel primo tempo, a mettere subito al sicuro il risultato. Tre gol, con Causio e una doppietta di Bettega. Potevano bastare per affrontare la ripresa in modo più agevole. Tanto è vero che i secondi quarantacinque minuti hanno deluso chi si attendeva altri fuochi d'artificio da parte dei campioni d'Italia, ed uno stadio colmo di gente entusiasta che incoraggiava il Pescara ma applaudiva la Juventus ogni volta che andava a rete. Dopo il gol della bandiera per i locali, è arrivato il quarto gol di Gori sul quale Piloni ha pianto perché lo ha ritenuto frutto di un errore *« che mi ha rovinato la serata »*.

Non c'era spazio per tutti in quello stadio. Noi avevamo di fronte soltanto una metà campo, l'altra ci era nascosta dal pubblico in piedi e per vedere i gol eravamo costretti a fare acrobazie. Girando e rigirando la testa a mo' di giraffa siamo comunque riusciti ad ammirare una Juventus in salute, una Juventus che, pur impostata provvisoriamente, considerate le assenze di Capello, Anastasi e Damiani, ha saputo giocare in scioltezza segnando anche dei gol, due con un ritrovato Bettega in quella zona che fino a pochi anni fa era di sua competenza e nella quale trovava pochi avversari in grado di contrastarlo.

Dopo la partita ci siamo intrattenuti con Parola e con Bettega per esaminare la realtà della Juventus che ormai si trova alla vigilia di partite non più amichevoli. Mercoledì s'inizia la Coppa Italia, tra poco più di venti giorni comincerà la Coppa dei Campioni. Intanto, una domanda al tecnico.

— Adesso lei ha impostato una squadra, con Cuccureddu di copertura, Gori centrocampista, Bettega soltanto punta. Il giorno che ricomparirà Capello sarà facile rimettere tutto in ordine?

« Certo — risponde Parola —. Gori copre indifferentemente tre ruoli: punta, mezza punta e centrocampo. Non vedo perché debba sollevare clamore il fatto che in questo momento per noi giochi centrocampista. Cuccureddu, prima di essere spostato terzino, era una mezz'ala. Ha fatto dei gol. Anche il suo è un ruolo inedito? E non parliamo di Bettega, che è nato come punta ».

— La verità è che la Juventus, a differenza di molte squadre, dispone di giocatori in grado di ricoprire qualsiasi ruolo in qualsiasi momento

« Anche questo è giusto, ma noi ora dobbiamo andare avanti considerando che Capello non c'è ».

Chiediamo al dott. La Neve: — E' possibile il recupero di Capello per il 17 settembre a Sofia?

« Direi che non è proprio possibile, forse giocherà la sua prima partita a Como il 10 settembre, come pensate che si voglia rischiarlo in Coppa dei Campioni sette giorni dopo, con il pericolo di perderlo per chissà quanto tempo? ».

Si chiede a Parola: — Questo Bettega, contro il Pescara, è stato spesso immobile all'attacco. Forse è risultato l'unico neo della partita, non le sembra?

Parola, assistito da Giuliano, da Zoff, da La Neve, replica quasi con rabbia, per quanto finga di mantenersi calmo: *« Bettega ha un determinato compito da svolgere quest'anno. Lo vogliamo più punta, lo vogliamo in zona gol, e comunque se non si è mosso come vi è parso i motivi sono tanti. Non dimenticate che i giocatori, per un'intera notte, non hanno dormito ».*

Aggiunge Zoff: *« A me non è parso, almeno dal campo, che Bettega contro il Pescara sia rimasto immobile ».*

Rivolgiamo la stessa domanda a Bettega il quale risponde: *« Ho segnato due gol, questo in parte mi ripaga dell'amarezza di non poter più giocare la palla come mi veniva consentito un tempo. Debbo fare la punta, il centravanti, e sto lì, pronto a mettere a segno i gol che mi si offrono ».*

Bettega di nuovo Bobby-gol

Torniamo a Parola. Dice: *« Gori è stato magnifico nel passaggio del terzo gol. La stessa palla che offriva a Riva, quando giocava nel Cagliari, o Bettega è stato degno di Riva girandola al volo in rete. Per un gol così bisognerebbe uscire dallo stadio, pagare un'altra volta il biglietto e rientrare. Ma che cosa volevate? Che la Juventus fosse magnifica per novanta minuti? A me, in questi primi quarantacinque minuti, è piaciuta molto. Direi che la squadra sta andando molto bene, i giocatori fino adesso si sono allenati con la massima coscienza e, senza badare troppo al risultato numerico, dico comunque che vincere per quattro a uno sul campo di una formazione di serie B non è poi cosa di poco conto ».*

— Perché Morini terzino nel secondo tempo al posto di Tardelli? ».

« Morini non era terzino, era il secondo stopper sulla seconda punta. In Coppa dei Campioni di solito le squadre avversarie giocano con due centravanti grandi e grossi. Chi meglio di Spinosi e Morini, all'occorrenza, insieme, può provare a neutralizzarli? Oltre a tutto sabato sera non ho ritenuto di spostare Spinosi da Prunecchi perché aveva già preso le misure dell'avversario. Cercate sempre il pelo nell'uovo, voi. Io dico che se va avanti così la Juventus va bene e debbo elogiare tutti i giocatori ».

Bettega è soddisfatto, di sè e della squadra. Dice che sul conto di questa Juventus lui non ha grosse preoccupazioni e se manca l'uomo gol questo potrebbe essere l'anno ideale per trovarlo. Non dice se si riferisce a se stesso oppure ad Anastasi. *« L'unica cosa che mi preoccupa — spiega — è questa catena di infortuni. Prima Capello, poi Damiani, quindi Anastasi. Siamo in tanti nella Juventus, però è importante che su di noi non si abbatta la malasorte, altrimenti potrebbero cominciare i guai. E se mancherà l'uomo gol, pazienza, ho già detto che sei o sette dei nostri attaccanti possono segnare dieci reti a stagione. Bastano per vincere ».*

Vincere che cosa non lo dice, però tutti i tifosi della Juventus ai giocatori, nel caos di Pescara, hanno chiesto essenzialmente una cosa: la Coppa dei Campioni. Zoff, molto allusivamente, ha detto: *« Adesso la Coppa dei Campioni bisogna sudarsela... ».* Causio ha replicato: *« Ma che cosa possiamo rispondere a tutta questa gente? Che proveremo a vincerla perché piace anche a noi ».*

Gori ha risposto: *« L'avventura di Coppa mi eccita. Ci terrei tanto a vincere il trofeo e spero di contribuire. Io sto cercando di fare del mio meglio, contro il Pescara ho tenuto una posizione più avanzata rispetto a quella contro la Romania, e per questo forse non ho brillato perché mi manca ancora la lucidità e la forma. Tutto, comunque, è importante per far fiato. Una volta in forma, non ci saranno problemi, credo ».*

« Per ora — dice Furino — giochiamo un po' sbilanciati in avanti, ma siamo ancora all'inizio della preparazione. In ogni caso cercare dei problemi nella Juventus non mi sembra necessario. Problemi ce ne sono, però non sono così grossi come possono apparire in altre squadre... ».

« Va bene così, ragazzi! — conclude serenamente Parola —; andiamo avanti e poi vedremo... ».

Franco Costa

Due "stopper„ per una Coppa

Morini e Spinosi: due amici-rivali, due concorrenti ad un solo ruolo, quello di stopper. Parola sorride, la stagione è lunga e tutti avranno la loro parte da svolgere; intanto li ha provati insieme, a Pescara, pensando alle gare di Coppa ed alle squadre che schierano due punte (Foto Stampa Sera)

Nella partita amichevole di Bergamo i rossoneri sono stati sconfitti per 1 a 0

Il Milan fa cilecca contro una bella Atalanta

La squadra di Giagnoni ha mostrato molti limiti sul piano del gioco e della preparazione atletica - Non ha funzionato soprattutto il reparto ammirato in altre occasioni: il centrocampo - Bravi i nerazzurri, incitati dalle grida di uno scatenato Cadé

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 24 agosto.

Chi si aspettava un bel cigno rossonero — dopo le promettenti cose intraviste a Massa e in particolare a Genova — si è ritrovato con un brutto anatroccolo. Il Milan di Giagnoni a Bergamo ha fatto un grosso passo indietro incorrendo nella sua prima sconfitta stagionale (0-1), denunciando un gioco scombinato e anche molti limiti sul piano atletico.

Fino a che punto abbia inciso la prova di un'eccezionale Atalanta, specie nella prima parte della gara, non è facile a dirsi: in effetti, i ragazzi di Cadé hanno offerto azioni spumeggianti, un calcio a tutto campo che in questi tempi di preparazione poche squadre possono vantare. Il discorso, quindi, si tinge inevitabilmente di nerazzurro: chi voleva vedere un arrembante Bigon ha dovuto ammirare un preciso e attento Vernacchia, chi si aspettava il gioco di forza di Benetti ha dovuto constatare che sotto questo aspetto Marchetti non aveva rivali, unendo soprattutto alla sua ritrovata vena atletica una chiarissima visione di gioco.

Oltretutto Scala, centravanti di manovra, dalla trequarti di campo in avanti metteva sempre in difficoltà la difesa rossonera, mentre Rizzati la lavorava sul fianco, scomparendo soltanto alla distanza. Era scontato, pertanto, che l'Atalanta segnasse, come d'altronde avrebbe potuto fare il Milan che sullo 0-0 ha colpito un palo con Bigon, e che addirittura raddoppiasse se in molte circostanze le « punte » locali non avessero avuto troppa fretta nelle conclusioni.

Cos'è dunque che non ha funzionato stavolta nel Milan? Proprio il reparto più ammirato nelle altre amichevoli, e cioè il centrocampo. Bigon, su un terreno pesante ma abbastanza praticabile, partendo da lontano finiva con l'esaurire la sua spinta appena oltre la metà campo. Perdeva così in lucidità, e al momento dell'appoggio veniva superato: Benetti caracollava poco più avanti senza troppa convinzione, Biasiolo imbroccava un passaggio giusto su cinque, mentre gl'inserimenti laterali di Gorin e Sabadini erano meno lineari che in altre partite. Gorin, in pratica, doveva fare il terzino sullo scatenato Cabrini, un terzino dal grosso temperamento che la Juventus aveva acquistato dalla Cremonese e che ora ha girato in prestito all'Atalanta. Un difensore che merita indubbiamente molta attenzione.

Con il carburatore che tendeva ad ingolfarsi, gli arresti del motore rossonero erano inevitabili: ogni tanto il Milan reagiva, lasciava intuire le sue possibilità (quell'azione volante Bigon-Calloni-Chiarugi, ad esempio, con due finte consecutive delle « punte », ma Gorin concludeva fiaccamente), poi era sempre l'Atalanta a riprendere in pugno la situazione, con in panchina un Cadé che sfoderava tutta la sua voce da « baritono » gridando a più non posso. Giorgio Ferrini, che era in tribuna per osservare il Milan per conto di Radice (con lui al suo fianco c'erano Memo Trevisan, collaboratore dello staff azzurro, e l'avv. Barbè) commentava sorridendo: « Mai sentito in tanti anni Cadé gridare così ».

Il tecnico, naturalmente, ci teneva a questo successo non soltanto per una questione di prestigio. La vittoria conferma indirettamente il buon lavoro compiuto nell'Atalanta e le possibilità della sua squadra in serie B.

Per Giagnoni, ovviamente, questa parentesi bergamasca è facilmente annullabile sin dal prossimo impegno di Coppa Italia contro il Perugia, specialmente se non insisterà su alcuni uomini, Biasiolo in particolare, che denunciano un logorio tecnico e fisico, per non dire dello stesso Gorin, troppo apatico quando gli avversari giocano con la dovuta decisione. Scala rappresenta la valida alternativa ad entrambi, per Biasiolo in particolare, in attesa che anche Maldera possa tornare per irrobustire il reparto. Zecchini, peraltro, stenta ancora a trovare la giusta misura: partito come « libero », ha alquanto deluso trovando la posizione soltanto nella ripresa come stopper e con Turone alle spalle. Buon per il Milan, inoltre, che Albertosi abbia deviato in angolo almeno tre palle-gol, nulla potendo fare al 4' della ripresa — dopo che Marchetti aveva salvato la porta dell'Atalanta con Cipollini fuori causa su una conclusione di Bigon — contro la cannonata di Scala su punizione.

E' il terzo gol che ha subito ultimamente il Milan su calcio piazzato. Un fallo di Bet su Musiello al limite dell'area, al 4' della ripresa, dava appunto all'Atalanta l'occasione per tentare la via del gol dopo 45 minuti di infruttuosi assalti: Percassi, stopper che non fa complimenti sugli stinchi degli avversari (Chiarugi e Calloni oggi ne sanno qualcosa), toccava lateralmente a Scala la cui « bomba » era imparabile. Al 9' Calloni avrebbe potuto pareggiare i conti dopo la più bella azione della partita: da Biasiolo la palla correva a Sabadini, pronto a scattare sulla fascia laterale sinistra, cross all'altezza del dischetto di rigore e pronto colpo di testa in tuffo di Calloni, ma il pallone usciva a lato.

Quarta amichevole, dunque, e prima sconfitta del Milan, la cui difesa continua ad incassare gol: due a Verbania, altrettanti a Massa e poi a Genova, uno oggi a Bergamo. Giagnoni deve correre ai ripari perché da mercoledì prossimo, in Coppa Italia, non può rinviare ulteriormente l'appuntamento con la vittoria. C'è il ricordo di Rivera sempre appostato: guai a dargli l'occasione più o meno direttamente per far sentire la sua assenza.

g. gand.

Atalanta: Cipollini; Andena, Cabrini (dal 46' Divina); Mastropasqua, Percassi, Marchetti; Marmo (dal 28' Musiello), Mongardi (dal 74' Giustinetti), Scala, Vernacchia (dal 46' Russo), Rizzati.

Milan: Albertosi; Anquilletti (dal 46' Turone), Sabadini; Zecchini, Bet, Biasiolo (dal 69' Collovatti); Gorin (dal 61' Bergamaschi), Benetti (dal 46' Scala), Calloni, Bigon, Chiarugi (dal 46' Vincenzi)

Arbitro: Lops.

Rete: al 49' Scala.

Il trainer in bilico fra passato e futuro

Giagnoni non dimentica le sue battaglie torinesi

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 24 agosto.

Anatomia di un campionato con Gustavo Giagnoni. Sopraccigli più che mai cespugliosi, sorriso largo, selva di capelli meno folta rispetto al passato. La solita vivacità, dopo una parentesi più calma l'anno scorso, dovuta all'ambientamento con Milano, con la metropoli. Rivera, involontariamente gli ha dato una mano a risfoderare tutto il suo carattere, la sua voglia di combattere, lo grinta di stampo granata. Con i vecchi amici parla spesso e volentieri di Torino. E' rimasto in contatto con i tifosi granata ed ogni incontro è un'occasione per finire dietro un tavolo, anche se manca sempre lo sua passione gastronomica, lo « zemmo », un brodino di pesce che soltanto sua madre, ad Olbia, riesce a fargli (senza dimenticare il « porcheddu » arrosto e le « arselle »).

Il Torino e il colbacco fanno parte dei ricordi: *« Stavo al gioco — dice Giagnoni — lo mettevo a Mantova, dove faceva freddo sul serio, finii per portarlo anche a Torino, una città dove nei miei confronti hanno preso spesso fischi per fiaschi. Hanno voluto creare un personaggio che non rispondeva alla realtà, il grande nemico della Juventus. Non sono mai stato nemico dei bianconeri, avversario sì. Era scontato: la Juventus, una squadra da battere, rappresentava uno stimolo per i granata, questi dovevano fare la corsa su di lei. Inevitabile che puntassi la mano nella sua direzione. Se un anno fa a Milano l'Inter fosse risultata la Juventus della situazione, cioè la candidata allo scudetto, avrei fatto altrettanto ».*

— L'Inter, invece, era in ben altra situazione.

« Esatto. Non avrebbe avuto senso accentuare la rivalità con i nerazzurri. Certo, a Torino, l'ambiente è diverso, il calcio è un fatto sociale e poi nei miei confronti certe cose sono state esasperate. Alle spalle del Torino, comunque, c'è un ambiente favoloso, un tifo unico in Italia: l'ho conosciuto a fondo nei minimi particolari. Ora, la rivalità con la Juventus sembra un pochino annacquata: il Torino, d'altronde, ha ringiovanito i ranghi, i nuovi elementi sentono meno questo confronto rispetto alla vecchia guardia che si è sfaldata. Ad ogni modo, è la classifica che fa la rivalità, quando lottavamo con la Juventus per lo scudetto — che stagione bellissima! — certi contrasti, anche le liti, erano la conseguenza del momento ».

— Cosa consiglierebbe al Torino attuale?

« Di andare avanti con modestia e lo dico perché voglio ancora bene al granata. La società sta cercando una squadra nuova con elementi già forti, ma che vanno inseriti possono riuscirci subito, ma lo ripeto che andrei piano. Fa bene Radice a chiedere tempo. L'ambiente è delicato? Io l'ho trovato meraviglioso, quando i tifosi sentono la possibilità del successo sono straordinariamente vicini alla squadra. Logico che se il Torino funziona male anche il pubblico perde la sua carica, il suo entusiasmo. Anche il Milan sta cercando di fare quello cui era costretta la Juventus, anni fa, quando a dominare la piazza erano le squadre lombarde: con una differenza sostanziale e cioè che il mercato oggi offre molto meno, rispetto al passato, essendo chiuse le frontiere con l'estero. Non dimentichiamo che i grandi successi di Inter e Milan hanno avuto alla base elementi stranieri ».

Il trainer Giagnoni

— Fino a che punto la Juventus è attaccabile?

« Una società come quella bianconera — risponde — deve giustamente puntare soprattutto sulla Coppa dei Campioni, anche perché il momento è favorevole: Ajax e Bayern stanno tramontando, mentre il Real Madrid sta faticosamente risalendo la strada. Certo, esistono nuove realtà: il calcio russo, ad esempio, ma noi possiamo contare su una maggiore esperienza internazionale. Oltre tutto, la Juventus è sempre in una fase favorevole: negli ultimi quattro anni ha vinto tre scudetti. Ha saputo rinforzarsi con accortezza, il suo ciclo dovrebbe durare ancora a lungo. E' indubbiamente una grossa società e come tale saprà farsi rispettare anche in Coppa. I due inserimenti che ha fatto quest'anno saranno sicuramente preziosi: Gori l'avrei visto bene anche nel Milan, ma questo è un altro discorso. Io personalmente sono contento della mia squadra: ora riesce ad applicare ad occhi chiusi gli schemi, Bigon è in grado di dirigere il centrocampo, bene spalleggiato da Benetti e da Scala. Potrà fare molti gol, se funzionerà alle spalle delle punte. Il Napoli con Savoldi ha fatto un passo di qualità, mentre Roma e Fiorentina, quest'ultima soprattutto, devono dimostrare di meritare tanta considerazione. Milan e Inter non staranno a guardare ».

— Cambierà qualcosa nel nostro calcio e nella stessa nazionale?

« Qualcosa — risponde — è già cambiato. Mancano soltanto quei fuoriclasse stranieri che completavano il nostro campionato. Pensate che se avessimo ancora i Sivori ed i Suarez prima maniera, i nostri giovani non crescerebbero al loro fianco di una spanna? Indubbiamente abbiamo ragazzi in gamba: diamo loro fiducia. Noto che ovunque si vada, c'è più pubblico, più entusiasmo rispetto ad un anno fa. Anche questo è positivo. Quanto alla nazionale, non son d'accordo con chi afferma che l'annata con Bernardini sia stata sprecata ».

— Resta in Giagnoni un po' di rammarico per il mancato appuntamento con la panchina azzurra?

Scuote la testa, accenna un sorriso: *« E perché mai? — domanda a sua volta —. Non sono poi tanto vecchio: ho 43 anni. Se mi hanno cercato ieri, perché non dovrebbero farlo ancora domani? ».*

Giorgio Gandolfi

Il Taranto pensava alla Juventus?

Biellese già a punto

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 24 agosto.

Il pareggio ottenuto ieri sera dalla Biellese nell'incontro amichevole con il Taranto, che partecipa al campionato di serie B, ha confermato il giudizio positivo sulla formazione bianconera già scaturito dalla netta vittoria (4-1) sulla Pro Vercelli. L'allenatore Pino Crivelli, artefice principale del ritorno della squadra in serie D dopo una sola stagione di permanenza nel torneo inferiore, ha già svolto un proficuo lavoro, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento dei nuovi giocatori. Questi ultimi — Mazzia, Capon, Maioni, Quattrone, Zandonà, Lorenzetti, Caligaris — non hanno, dal canto loro, deluso le aspettative dei sostenitori della Biellese.

Il Taranto era privo di Listanti, che l'allenatore Fantini ha tenuto a riposo, prudenzialmente, in seguito ad un risentimento inguinale. L'assenza si è fatta sentire, anche se Jacomuzzi, fra i migliori in campo, si è prodigato al limite delle sue forze.

L'incontro si è concluso a reti inviolate. L'equilibrio tra le forze in campo è ribadito dal conteggio delle occasioni mancate: il Taranto ha sfiorato la rete con Jacomuzzi e Carrera, la Biellese con Bercellino e Lafirenze. In entrambe le formazioni, si è messo in evidenza il centro campo. Ben registrate le difese, che hanno sventato senza affanno le puntate offensive dei reparti avanzati.

« Siamo sulla buona strada — ha dichiarato, al termine dell'incontro Fantini —. Nel complesso, sono soddisfatto della prestazione del Taranto, anche se c'è ancora da lavorare per rendere più efficiente la squadra ». Mercoledì prossimo il Taranto affronterà la Juventus, a Torino.

Piero Minoli

Biellese: Accorsi (Caligaris dal 46'); Clemente, Romanello (Motta dal 46'); Mosca, Quattrone, Zandonà; Marchesi (Pellerei dal 46'), Mazzia (Cavicchio dall'80'), Bercellino (Lafirenze dal 46'), Capon, Maioni.

Taranto: Restani (Boni dal 46'); Giovannone (Biondi dal 75'), Capra; Romanzini (Morales dal 75'), Spanio (Dradi dal 61'), Nardello (Palanca dal 46'); Scalcon, Caputi (De Bono dal 75'), Jacomuzzi, Carrera Lambrugo (Innocentin dal 61').

Cuneo d'emergenza

Cuneo, 24 agosto.

(g. b.) Il Cuneo ha superato (4-0) i torinesi del Pertusa nell'amichevole disputata al « Paschiero », con due reti di Rinaldi nel primo tempo e di Tallone e Gallo nella ripresa. I biancorossi sono scesi in campo in formazione rimaneggiata per le assenze dell'infortunato Ballario, di Unere (in via di trasferimento all'Asti o alla Novese) e degli « aventiniani » Gualco, Di Lernia, Giovannini, Labella e Lagna. Il braccio di ferro fra questi ultimi e la società continua e non si prevedono per il momento nuovi sviluppi della situazione anche per la notevole differenza fra le richieste dei giocatori (si parla di stipendio di trecentomila lire mensili) e quello che la direzione intende offrire (una somma inferiore agli emolumenti della passata stagione).

Il « trainer » Pinacci, costretto ad utilizzare nel ruolo di « libero » il giovane Pepino, ha annunciato gli acquisti di un portiere (Negro o Vacchino), del « libero » Pinato e del centrocampista Vannicola.

Schedina a 300 lire

Domenica Totocalcio

Finite le vacanze, il Totocalcio ritorna con un'amara sorpresa per gli scommettitori. Da domenica prossima, quando il popolare concorso riprenderà, abbinato alle gare di Coppa Italia, il prezzo minimo della giocata (due colonne) sarà di 300 lire. Analogo aumento scatterà contemporaneamente anche per la schedina Totip e per l'Enalotto.

Calcio in Europa

GERMANIA OCC. (3ª giornata): Kaiserslautern - Hannover « 96 » 3-2; Bayern Monaco-Werder Bremen 4-0; Hamburger-Borussia Moenchengladbach 0-0; Hertha Berlino-Karlsruher 0-1; Duisburg-Kickers Offenbach 6-2; Eintracht Frankfurt-Bayer Uerdingen 3-1; Rot-Weiss Essen-Schalke 0-4; Bochum-Fortuna Duesseldorf 0-1; Eintracht Brunswick-Cologne 0-0.

CLASSIFICA: Bayern Monaco e Fortuna Duesseldorf p. 5; Borussia Moenchengladbach, Eintracht Brunswick e Eintracht Frankfurt 4; Hamburger, Schalke, Karlsruher, Duisburg, Cologne, Herta, Berlino, Rot-Weiss Essen e Kickers Offenbach 3.

SVIZZERA (2ª giornata): Biel-Sion 1-1; Chenois-La Chaux-De-Fonds 2-1; Grasshoppers-Servette 3-2; Lausanne-Young Boys 0-0; Lugano-St. Gall 1-2; Neuchâtel Xamax-Zurich 4-1; Winterthur-Basel 2-3.

Classifica: Basel, St. Gall e Neuchâtel Xamax 4; Lausanne e Young Boys 3; Servette e Zurich 2.

SCOZIA (Coppa di Scozia, primo turno): Albion-Stranraer 2-1; Arboath-Berwick 2-0; Brechin-Alloa 2-1; Clyde-Airdrie 2-1; Dumbarton-Celtic 0-8; Dundee-Ayr 2-4; Dunfermline-Hibernian 0-4; East Fife-Montrose 1-1; East Stirling-Clydebank 0-1; Forfar-Meadowbank 1-4; Hearts-Aberdeen 1-0; Kilmarnock-Dundee United 1-0; Motherwell-Rangers 2-2; Partick- St. Johnstone 3-0; Queen of the South-Falkirk 0-1; Queens Park-Cowdenbeath 0-1; St. Mirren-Raith 1-1; Stenhousemuir-Morton 2-1; Stirling-Hamilton 1-0.

Cska-Juventus
a Sofia il 17/9
UNA GIORNATA: aereo + stadio + pranzo + cena e serata folkloristica - L. 98.000
6 GIORNI, DAL 14 AL 19/9: aereo + 2 giorni sul Mar Nero + 3 giorni a Sofia + visita città + biglietto stadio + pensione compl. in albergo cat. lusso + serata folkloristica - L. 160.000
Rivolgersi a:
KATIA viaggi
Via Borsani 4 - Abbiategrasso - Tel. 02/942.715 - 943.995 (dopo il 27/8)